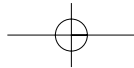


Il fascicolo presente è l'ultimo di vita cartacea di «Scienza & Politica», questa piccola rivista che da più di vent'anni cerca di tener insieme persone e idee intorno alla banale considerazione che come la politica è suscettibile di scienza, così anche la scienza è un modo di fare politica. Cosicché a contare è l'intrinseca politicità sia della scienza che della politica, è la politicità della vita. Scoprire tale politicità è stato lo scopo della nostra ricerca, nella convinzione che l'osservazione critica dei luoghi più diversi in cui la politica si è espressa e si esprime e dei relativi punti di vista rappresenti l'unica via per superare gli odiati specialismi, godendo però, allo stesso tempo, dei ricchi contenuti che essi frequentemente presentano. Si è così cercato di tenere largo lo spettro degli interessi, cedendo spesso a una sorta di eclettismo che era però temperato dalla volontà di indicare tematiche principali, intorno a cui potessero annodarsi i discorsi sulla politicità. Impresa ambiziosa e pochissimo riuscita, nonostante gli sforzi e i numerosi appelli all'aiuto. Tuttavia impresa di cui siamo contenti.

Infatti ci siamo ancora e anche questa volta abbiamo resistito alla tentazione di chiudere. Anzi, negli ultimi tempi il discorso si è fatto forse più filato e diretto: e soprattutto è aumentata la presenza di giovani collaboratori, secondo un disegno che era quello originario. Esso consisteva nel desiderio di costruire uno spazio non troppo ufficiale, non troppo accademico, in cui si potessero lanciare idee, presentare progetti, pubblicare risultati di seminari, in un'atmosfera manifesta di pluralità, com'era anche l'ambiente da cui l'idea stessa della rivista era sorta, nel vecchio Istituto storico italo-germanico in Trento. Che molti dei primi collaboratori siano ora consolidati accademici, qualcuno addirittura in pensione o in procinto di andarci, non toglie nulla al fatto che si continui a progettare e a studiare, e a comunicare i propri progetti di studio, come pure i risultati.



«Scienza & Politica» era proprio nata per comunicare, cioè trasmettere e applicare e perciò recava come sottotitolo l'impegno «Per una storia delle dottrine». A causa del cambio generazionale, cui corrisponde anche il noto mutamento tecnologico, l'aspirazione a continuare a comunicare doveva tradursi anche in un atto politico, di rottura o di innovazione, forse più simbolico che reale, ma certamente in linea con la tendenza *open source/open content* in cui dovrebbero esplicitarsi e nascondersi anche – credo, se capisco bene – le nuove politicità.

Si conclude così una collaborazione molto apprezzata con la CLUEB, che ci ha consentito negli ultimi anni di essere presenti in modo elegante e dignitoso sul mercato anche internazionale della comunicazione scientifica. Noi li ringraziamo molto per ciò e contiamo di mantenere i migliori rapporti, per conservare il giro prezioso di attenzione e d'interesse che loro ci hanno assicurato. Per il resto, speriamo che il nuovo mezzo di comunicazione faciliti il reperimento dei prossimi fascicoli, li renda più agili e interessanti e magari ci procuri anche nuove collaborazioni.

Dal prossimo numero saremo rintracciabili in web, all'indirizzo:

www.scienzaepolitica.it

